



27 MARZO 2005

PASQUA DI RESURREZIONE

TRA IL VENERDÌ SANTO E LA DOMENICA DI RISURREZIONE

Corre, corre la vita di tutti i giorni e noi di fretta a tentare di tenerle il passo. Ogni tanto si ferma, più per necessità che per scelta. Saprà fermarsi almeno il Venerdì Santo per fare memoria di quel sacrificio che ha segnato la storia e che porta in sé tutti i sacrifici di poveri innocenti vittime dell'odio e della cattiveria umana?

Saprà fermarsi almeno il Venerdì Santo per fare memoria di quel sacrificio che ha segnato la storia e che porta in sé tutti i sacrifici di poveri innocenti vittime dell'odio e della cattiveria umana?

Saprà fermarsi, noi credenti, pure il giorno dei giorni, la Domenica di Pasqua, giorno della Risurrezione? Giorno nel quale un uomo ha vinto la morte, è entrato per sempre nella comunione eterna con Dio e ha dato anche a noi questa speranza.



Venerdì Santo e Domenica di Resurrezione: due giorni che si parlano e che ci ricordano l'incessante cammino dell'uomo, sempre sospeso tra morte e resurrezione, tra disperazione e speranza.

Il messaggio della Pasqua è capace di parlare di speranza

Saprà fermarci, noi credenti, pure il giorno dei giorni, la Domenica di Pasqua, giorno della Risurrezione? Giorno nel quale un uomo ha vinto la morte, è

za al cuore di ogni uomo, credente e non.

«Il Signore è risorto, è veramente risorto! Alleluia!» Questo grido della fede squarci le tenebre del

(Continua a pagina 2)

INDIFFERENZA? NO, GRAZIE!

Cronaca dalla città

Sull'onda emozionale delle feste natalizie e del "buonismo" che le accompagna (a detta dei mezzi di informazione), anche quest'anno in televisione si è posto l'accento su episodi di indifferenza urbana.

La città, in perenne frenetico movimento, fa avvicinare le persone troppo superficialmente: si sfiorano soltanto, con lo sguardo e le parole. Un attimo dopo ognuno riprende la propria corsa verso chissà quali mete. Impossibile guardare l'altro negli occhi con l'intenzione di avvicinare, conoscere, condividere.

La stessa indifferenza ci segue anche fra le mura di casa. Così, può capitare che in una grande città un anziano muoia solo. I vicini ne parlano come di una persona schiva, scontrosa che non si incontrava mai in ascensore o per le scale. E si muore soli, così come si è vissuti negli ultimi anni, senza rumore. L'unico motivo che ha permesso di fare la macabra scoperta è che al vicino dava proprio fastidio la puzza per le scale, che diventava ogni giorno più insopportabile...

A volte ci si isola dopo un lutto, per

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

TRA IL VENERDÌ SANTO...

dubbio e spalanchi i cuori alla certezza che la storia, quella personale e quella dell'intera umanità, ha un senso, è protesa verso la sua piena realizzazione: la vita eterna.

I discepoli di Emmaus, mentre si allontanano da Gerusalemme, tristi e delusi, dicono: «Noi speravamo...» Anche noi abbiamo bisogno di una speranza che illumini tutta la nostra esistenza, abbiamo bisogno dell'ostinazione dell'amore anche quando le forze del male sembrano prevalere e ogni progetto di bene sembra fallire.

Sperare significa allargare continuamente gli orizzonti nella certezza che, nonostante l'oscurità, Dio ci precede, è davanti a noi e ci attende.

Noi stessi diventeremo speranza, portatori di nuovi

germogli di vita per tutti coloro che incontreremo sulle nostre strade. Il Padre cerca collaboratori e messaggeri di questa speranza. Diceva il Papa ai giovani in una Giornata Mondiale della Gioventù: *«I vostri contemporanei attendono da voi che siate i testimoni di Colui che avete incontrato e che vi fa vivere. Nelle realtà della vita quotidiana diventate testimoni intrepidi dell'amore più forte della morte. Tocca a voi raccogliere questa sfida».*

È una sfida lanciata a tutti i cristiani, giovani e non. Ancora una volta la luce abbagliante e sfolgorante del Risorto, che riconosciamo al nostro fianco, ci coinvolge nella corsa dei due discepoli di Emmaus per annunciare: «Il Signore è risorto, è veramente risorto! Alleluia!!!».

Don Enrico

(Continua da pagina 1)

INDIFFERENZA?...

paura di soffrire ancora senza pensare che il dolore è più leggero, se condiviso.

Sono nati i centri ricreativi per la terza età, i servizi sociali sono ormai realtà consolidate, ma non possono certo avere l'effetto dirompente del sorriso di un familiare o di una visita da parte di un vicino.

Gesù, venendo ad assumere e condividere la nostra condizione di uomini, ha voluto far parte di una famiglia per esaltarne la bellezza e la dignità.

È da essa che dobbiamo ripartire per costruire una società che sia attenta a ogni persona, fondata su relazioni di aiuto reciproco, aperta, in una parola, alla vita.

Elisabetta N.



SOLIDARIETÀ

Anche a Noviglio un compleanno alternativo

Una fotografia con due ragazzine sorridenti (Lina e Astrid) e un dettagliato progetto di aiuto per un villaggio devastato dal recente terremoto nel Sudest asiatico. Questo è l'originale biglietto d'invito a una festa di compleanno di due simpaticissime sorelle di Noviglio, che rinunciando ai regali, chiedono agli invitati di devolvere la spesa prevista per sostenere l'iniziativa indicata.

Com'è nata questa idea?

L'idea non è nuova, anche l'anno scorso abbiamo rinunciato a qualche regalo per aiutare chi è più sfortunato. Quest'anno abbiamo deciso di rinunciare a tutti i regali dei nostri amici.

Non vi dispiace rinunciare ai giochi?

All'inizio non eravamo convinte, ma parlando con i nostri genitori abbiamo capito che, messi insieme, i soldi dei vari "regalini" possono essere molto importanti per aiutare le persone che non hanno più niente.

Anche voi genitori rinunciate alla comodità della festa "chiavi in mano"...

È vero, ma da quando abbiamo conosciuto quest'organizzazione*, costituita completamente da volontari, abbiamo capito che molte volte le grandi cose nascono dalle piccole rinunce. Le bambine rinunciano a qualche gioco, noi rinunciamo a qualche comodità.

Auguriamo a Lina e Astrid un felicissimo anno e speriamo che altri ragazzi seguano l'idea di queste due simpaticissime ragazzine.

Massimo

*AMI, Amici Missioni Indiane, Bucinasco (www.amiweb.it)

Perché il pensiero non sia debole

ELOGIO DEL SILENZIO

Se chiedessimo a chi è venuto ad abitare nel nostro Comune perché ha scelto di vivere qui, probabilmente indicherebbe due ragioni principali: i prezzi delle case più accessibili e la tranquillità della campagna rispetto alla città. La tranquillità, un bene sempre più prezioso nella complessità della nostra vita, è fatta di tante componenti, ma soprattutto di silenzio; quel silenzio che avvolge le nostre case in molte ore del giorno e della notte, permettendoci di lavorare, riposare, vivere bene, nel nostro tempo è un vero lusso, che forse non gustiamo e preserviamo abbastanza. Anzi, paradossalmente, tendiamo ad annullare il silenzio di cui potremmo godere qui, producendo continuo rumore. Televisori, radio, stereo sempre accesi, indipendentemente da ciò che trasmettono e dalla nostra reale attenzione e interesse; cellulari che possono squillare ventiquattro ore su ventiquattro (ma dobbiamo proprio

sempre essere reperibili?); volume alto delle voci nel parlare; elettrodomestici e altri attrezzi rumorosi messi in funzione in qualsiasi giorno e ora.

In un recente articolo pubblicato su «Avvenire», la scrittrice Susanna Tamaro sottolinea, nel nostro mondo, «la presenza ossessiva e tirannica del rumore. Il silenzio è morto e, scomparendo, ha trascinato con sé tutto ciò che costituisce il fondamento dell'essere umano. E senza silenzio, non posso conoscermi, non posso conoscere l'altro, non posso conoscere il misterioso destino che ci lega».

Il silenzio è molto più che una norma salutistica atta a tutelare il nostro udito e i nostri nervi. È una delle condizioni fondamentali per realizzare la nostra umanità, se essere uomo vuol dire - come credo - pensare, ricercare senso, tendere a un orizzonte ulteriore. Pensare significa

poter comprendere e cambiare se stessi e il mondo; è l'attività più rivoluzionaria che ci sia, e ha bisogno del silenzio. Dunque non è forse un caso che siamo assediati dal frastuono, da un incessante schiamazzo di voci e suoni che ci toglie lucidità e facoltà di pensiero, addomesticandoci. Il rumore ci toglie anche la possibilità di parlare e ascoltare: come possiamo comunicare tra noi, come possiamo capirci, se non riusciamo neanche a concentrarci su ciò che diciamo né ascoltarci veramente, immersi come siamo in una marea sonora spesso fatta di stupidità?

Sul piano umano il silenzio stimola il pensiero e la creatività, ci permette di ascoltare e di porci in relazione con gli altri; ma il silenzio attiene anche alla sfera religiosa. Tutte le religioni ne conoscono il valore come spazio del sacro, atto a favorire la comunicazione con la divinità. Respingere il rumore, creare spazi di silenzio, fare vuoto dentro di sé per cercare di ascoltare la voce di un Altro è già una forma di preghiera.



Alida



Brusson - Aosta. *Gita sulla neve: pronti, via!*

MOMENTI D'ORATORIO

Vi proponiamo uno spazio fotografico sulle attività invernali dell'Oratorio. Sono state esperienze molto significative per due motivi: primo perché hanno visto la partecipazione di tutte le frazioni di Noviglio; secondo perché vuol dire che se si vuole, le possibilità per fare comunità ci sono.

Buon cammino, Oratorio

Polentata. *I papà preparano la polenta divertendosi*



Carnevale. *Il gruppo degli animatori nel ruolo della favola di Pinocchio*

PER PENSARE

«Il valore della vita non sta nella lunghezza dei giorni, ma nell'uso che ne facciamo: uno può essere vissuto a lungo e tuttavia pochissimo»

Michel de Montaigne

Uno sguardo sulle chiese di Noviglio

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Tainate

Al pari delle altre chiese del nostro bel territorio, la chiesa di Tainate ha origini antichissime e una storia ricca di fascino. La chiesa, dedicata a San Pietro, era già citata nel Duecento e nel 1380 dipendeva dalla cappellania di Sant'Andrea di Barate, dalla quale fu staccata nel 1492; in quell'anno fu eretta in rettoria curata e le furono assegnati beni immobili, la cui rendita avrebbe costituito il patrimonio al quale il rettore avrebbe attinto per svolgere il proprio compito in maniera dignitosa.

La chiesa di cui si parla non corrisponde però all'edificio attuale, in quanto era costruita al di fuori del centro abitato quattrocentesco, in posizione piuttosto isolata e circondata da terre acquitrinose. Ciò creava forti difficoltà ai fedeli che dovevano raggiungerla e sottoponeva sia la chiesa che l'annessa abitazione del parroco alle periodiche visite di malviventi che causavano danni e furti!

Fu Carlo Borromeo, dopo avere visitato Tainate, a ordinare che la chiesa fosse riedificata nel luogo abitato. La nuova costruzione, che è in parte quella che ancora oggi possiamo ammirare, fu edificata con una sola navata e misurava 15,12 m in lunghezza, 7,77 m in larghezza e altrettanto in al-



tezza; fu intitolata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

La costruzione nel 1621 non risultava ancora del tutto completata, il pavimento non era stato costruito, le pareti laterali erano grezze e la copertura era con tegole a vista.

Anche la costruzione del campanile, lungo il lato settentrionale dell'edificio, non era ancora ultimata, ma in cima ad esso erano state già appese due campane consacrate.

L'altare maggiore era sopraelevato rispetto al piano dell'edificio da due gradini ed era chiuso da due cancelli lignei.

L'abside, con il fondo a semicerchio e una dimensione di circa 7 m per 5,50 m era pavimentata in cotto e aveva due finestre laterali con telaio in legno munite di tela cerata.

Una cappella a nord, sopraelevata di un gradino e chiusa da una balaustra in pietra, conteneva l'altare della Beatissima Vergine Maria. La cappella del Santissimo Rosario era molto

frequentata dai fedeli di Tainate, da sempre particolarmente devoti alla Vergine.

La descrizione minuziosa della chiesa, contenuta nel volume *Terra e Gente di Noviglio* da cui ho tratto queste brevi note, è veramente ricca e suggestiva; a essa rimando tutti i lettori che volessero approfondire la conoscenza di questo piccolo capolavoro della nostra terra.

Spero che il presente articolo contribuisca a stimolare la curiosità dei Novigliesi nei confronti di questa chiesa, che ha rappresentato nei secoli e rappresenta ancora oggi una importante testimonianza della nostra comunità cristiana.

Sergio

Notizie storiche tratte da: Alberto M. Cuomo, *Terra e gente di Noviglio*, Ed. Comune di Noviglio 2002

Proponiamo all'attenzione dei nostri lettori due articoli accomunati dal medesimo tema: la maternità e la paternità. Ci pare importante sostare su questo valore perché ci sembra che a volte sia oggetto di poca attenzione nella nostra cultura consumistica ed efficientista. Non c'è nulla di più sacro della vita umana soprattutto nel momento del suo concepimento, del suo nascere e crescere.

Sono due esperienze diverse, ma a nessuno sfuggerà il filo rosso che le accomuna.

FINALMENTE GENITORI

Dedicato a tutte quelle coppie che oggi stanno vivendo momenti difficili o che stanno provando difficoltà nel diventare genitori.

Speriamo che questo breve racconto possa essere d'aiuto e infonda speranza a tutti quelli che vorrebbero intraprendere - e magari sono indecisi - la strada che abbiamo percorso noi e che ci ha portato ad essere oggi genitori di un bimbo adottato, genitori "impazziti" di gioia e i più felici del mondo.

Quando ci siamo innamorati, il nostro sogno era, oltre che di amarci l'un l'altro, di costruire una famiglia; una famiglia dove i bimbi dovevano essere i protagonisti della nostra vita.

Ma la realtà si è dimostrata diversa; poco dopo il matrimonio abbiamo scoperto che non saremmo mai diventati genitori (perlomeno biologici), e quando l'abbiamo saputo, il mondo per noi è crollato.

Eravamo gli unici tra i nostri familiari e amici che non potevano aver figli, e pensavamo: Perché deve succedere proprio a noi?

Avevamo subito un lutto, sì, qualcosa in noi era morto, si era spento il sogno, il desiderio di diventare genitori, il desiderio di maternità, di gravidanza. Tutto questo non avremmo potuto viverlo. Pensavamo che la cosa più brutta della vita fosse capitata a noi; non ci accorgevamo che ci sono cose più gravi. Certo, l'infertilità è un grande problema, noi ne sappiamo qualcosa, e come noi tante migliaia di coppie che non potranno diventare genitori (biologici). Disperati! Si eravamo

disperati, ma...

La voglia di creare una famiglia era tanta, non potevamo arrenderci così, a neanche trent'anni rinunciare all'esperienza più bella del mondo: **diventare genitori**.

Sì, inserire nella nostra vita, nel nostro amore la cosa più meravigliosa che c'è al mondo: **un figlio**.

Dentro di noi ci sentivamo madre e padre, e allora ci domandavamo: Perché non donare quest'amore a qualche bimbo solo al mondo, bimbo sfortunato privo di genitori?

E allora, via... inizia la ricerca, inizia il cammino, anche se i dubbi, le paure, i timori non ci mancavano, anzi ci dicevamo spesso: Figurati se noi realizzeremo il nostro sogno.

Lo ricordo ancora quel giorno: il desiderio di paternità mi diede il coraggio di entrare in biblioteca. Chiesi con voce timida, con la speranza che la gente vicina non sentisse (che stupido che ero), chiesi di prendere in prestito un libro sull'adozione; quel giorno iniziò il nostro cammino.

Dopo qualche tempo e dopo valutazioni, colloqui tra noi, ci siamo decisi e abbiamo fatto domanda al tribunale dei minori, per richiedere l'adozione di un bimbo, nazionale o internazionale.

Il cammino si faceva duro, faticoso (visite mediche, colloqui con assistenti sociali, corsi), i tempi diventavano lunghi con delusioni, ma pur in mezzo a queste difficoltà, ogni giorno che passava la nostra scelta si fortificava; avevamo riacquisito un sentimento che avevamo perso: **sognare**. Sì, siamo ritornati a sognare, sognare dei figli, una famiglia più grande.

E di questo dobbiamo ringraziare tante persone speciali, quali assistenti sociali, giudice, coppie compagne d'avventura, di cui ci piacerebbe parlare più diffusamente se ne avessimo lo spazio.

Ci hanno aperto gli occhi e ci hanno dato tanta fiducia.

Ricordiamo un giorno, in ospedale, quando ormai ci avevano fatto conoscere il nostro futuro bambino, una

mamma (in pena per il suo bimbo nato prematuro) ci disse una frase che colpì entrambi: «Che strana la vita, questo bimbo alcuni giorni fa era senza genitori, diciamo che aveva una camicia sbagliata; ora si è tolto questa camicia e ne ha infilata un'altra: una camicia fortunata». Noi ci siamo guardati, quella frase non sapete che enorme piacere ci ha fatto, al punto che all'uno sono venuti i brividi e all'altra le lacrime. Vorremmo precisare che in ogni caso la camicia fortunata l'abbiamo messa anche noi.

Crederci, crederci, crederci! Inseguite il vostro sogno, non scoraggiatevi mai, non perdetevi mai la speranza e la fiducia in voi stessi. Certo, direte che è facile per noi dire ciò, ma io ricordo che in tutto questo tempo d'attesa, le testimonianze come la nostra ci hanno dato speranza e fiducia. Ed è la nostra testimonianza che ora vogliamo trasmettere a tutte quelle coppie che sognano di diventare genitori.

Ah, per ultimo, ma non come ultimo perché il tutto parte da Lui: Grazie Signore Gesù, grazie Maria Santissima di tutto.

Grazie a tutti per l'attenzione nel leggere il racconto della nostra esperienza.

Una mamma e un papà



LE EMOZIONI DELLA MATERNITÀ

Sono una donna felicemente sposata da pochi mesi; abito a Maiorano e sono al quinto mese di gravidanza.

Mi sono chiesta tante volte in questo periodo perché una coppia decida di mettere al mondo un figlio. Guardando alla nostra esperienza le motivazioni sono molteplici, ma principalmente è la coppia che raggiunge una buona armonia, accompagnata da una condizione economica soddisfacente, che decide di fare il grande passo. Un figlio è l'espressione massima dell'amore che si è maturato

all'interno della coppia.

Apprendere di portare in grembo un figlio per una donna è l'inizio di un periodo meraviglioso, irripetibile e al contempo pieno di sensazioni molto intense, ma a volte contrastanti.

La gioia dell'attesa si mescola alla paura di qualche malformazione del feto, le domande si affollano, c'è il timore di non saper accogliere adeguatamente il bambino, di non essere all'altezza di impartirgli una buona educazione, ecc.

Certo è che le sensazioni che prova la mamma sono più forti di quelle del padre.

La maternità è un momento particolare per la donna, che assiste da subito a un cambiamento del proprio corpo; non è facile per tutte le donne sapersi accettare.

Quando l'ecografia mostrerà un

essere umano in miniatura all'interno del grembo della donna, a quel punto sopraggiungerà la consapevolezza di pensare al proprio corpo come piccola dimora che ospiterà il bimbo. Per questo motivo la donna protegge la sua pancia, l'accarezza per instaurare un rapporto continuo con il bambino che non può vivere senza di lei; si alimenta in funzione di ciò che porta nutrimento al figlio; insomma, con questi gesti la madre gli comunica amore.

In conclusione vorrei sottolineare che la maternità voluta e a volte programmata è una conseguenza dell'amore che i due coniugi si sono promessi davanti a Dio e che sfocia nella generazione di un nuovo essere umano.

Rita

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

NOVIGLIO

12 dicembre	2004	Lorenzo Sauro nato il 24 dicembre 2003
6 gennaio	2005	Federica Aurora nata il 13 settembre 2004
16 gennaio	2005	Cristian Brighino nato il 16 gennaio 2004
29 gennaio	2005	Emanuela Ivanov nata il 7 settembre 2003
6 febbraio	2005	Alice Schiavi nata il 17 agosto 2004
20 febbraio	2005	Giulia Armanna nata il 15 novembre 2004
26 febbraio	2005	Leonardo Bravi nato il 7 settembre 2004
27 febbraio	2005	Andrea Mario Buono nato il 31 agosto 2004

S. CORINNA

29 gennaio	2005	Edoardo Petrillo nato il 3 ottobre 2004
------------	------	---

MATRIMONI:

S. CORINNA

22 gennaio	2005	Giulio Fantauzzo - Claudia De Marco
------------	------	-------------------------------------

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

S. CORINNA

3 gennaio	2005	Pietro Cattivelli - anni 84
11 febbraio	2005	Silvano Menegatti - anni 63
24 febbraio	2005	Gianfranco Codegoni - anni 73
6 marzo	2005	Maria Pegoraro - anni 91

NOVIGLIO

2 marzo	2005	Carmela Fricano - anni 95
4 marzo	2005	Girolamo Gandolfo - anni 90

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Aprile

10 Domenica CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA S. CRESIMA
La celebrazione avverrà alle ore 16,00 presso la chiesa di S. Corinna e sarà presieduta da Monsignor Mario DELPINI

Maggio

1 Domenica FESTA DELLA COMUNITÀ "IL MOLINO DELLA SEGRONA"
Ore 15.30 celebrazione dell'Eucarestia all'aperto. Seguono mostre, banchi vendita ed estrazione a premi

8 Domenica CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA DI 1^ COMUNIONE a Santa Corinna (ore 10,45)

22 Domenica CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA DI 1^ COMUNIONE a Noviglio (ore 9,45)

Giugno

5 Domenica PELLEGRINAGGIO MARIANO a un Santuario

11 Sabato FESTA DEI MISSIONARI CAPPUCINI in Cascina Conigo
Grigliata, mostre e banchi vendita

14 Martedì Inizia l'ORATORIO ESTIVO POMERIDIANO per i ragazzi, che durerà fino a

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00	a Santa Corinna
	ore 20,30	a Tainate
Domenica	ore 8,00	a Noviglio
	ore 9,30*	a Coazzano
	ore 9,30*	a Barate
	ore 10,00	a Mairano
	ore 10,45	a Santa Corinna
	ore 11,00	a Noviglio
	ore 17,30*	a Binasco
	ore 18,00*	a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri	tel. 029054959	Massimo Marchetti	tel. 029006008
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Gino Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Re	tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108